

Passo decisivo verso la parità

# Aumentati dal 6 al 10% i salari delle lavoratrici

Prevista l'abolizione delle categorie femminili — Come verranno corrisposti gli aumenti — L'accordo non accoglie completamente le rivendicazioni delle lavoratrici

L'accordo per la parità di salario tra lavoratrici e lavoratori nel settore dell'industria concluso nei giorni scorsi è stato giudicato positivamente dalla CGLI, la quale ha rilevato — in una sua nota — che da esso derivano alle lavoratrici dell'industria aumenti salariali che variano dal 6% al 10%.

**Compatto sciopero nelle miniere della Pertusola in Sardegna**

IGLESIAS, 18. — Il quarto giorno di sciopero contro il sistema coloniale proclamato dalla CGLI, CISL, UIL nelle miniere della Pertusola, si è svolto oggi con la massima compattezza. Domani alle 7 le maestranze di San Giovanni, Arenas e Su Zulfuru riprenderanno il lavoro. Si conclude così la seconda fase della lotta che interessa le maestranze sarda della società Pertusola.

**Domani in sciopero i 40.000 lavoratori della 2' fusione**

Domani e dopodomani 140.000 lavoratori delle fondereie di seconda fusione si asterranno nuovamente dal lavoro.

**In sciopero i P.T.T. sabato 23**

I P.T.T. si asterranno dal lavoro sabato 23 luglio. La segreteria della Federazione postale italiana ha confermato la decisione già presa precedentemente dopo che, ancora una volta, il ministro Marita ha rifiutato la riunione con i sindacati che doveva aver luogo ieri.

Ma il vincitore è ignoto

# Consegnati i 100 milioni della lotteria di Monza



L'ispettore per il Lotto e Lotterie, dott. Giorgio Panusa, stringe la mano al sig. Candido Cribbieri, procuratore della Banca popolare di Milano, sede di Monza, che a nome della lotteria vincitore ha ritirato i 100 milioni della Lotteria di Monza 1960.

Il processo per i fatti di Porta San Paolo

# Firmato il divieto del comizio il prefetto se ne andò da Roma

Un giornalista smentisce il funzionario della Mobile: la proibizione non fu notificata in via ufficiale «Ordini del ministero degli Interni!» — La deposizione del sen. Donini e del prof. Mammi

Due deposizioni di eccezionale importanza e autorità, al processo per i fatti di Porta San Paolo, hanno dato ieri al Tribunale nuove prove che le furiose cariche politiche e antifasciste furono premeditate. Anche se di conferme ormai non v'era più bisogno, dalle parole del sen. Ambrogio Donini e del prof. Oscar Mammi, del Partito repubblicano italiano, si è saputo che, alle responsabilità iniziali del Consiglio federativo della Resistenza per evitare incidenti, Prefettura e Questura non vollero o non poterono rispondere con provvedimenti altrettanto responsabili: il rappresentante del governo si assentò addirittura da Roma, il suo posto fu tenuto da un altro funzionario.

«Il prefetto si era allontanato da Roma, il colloquio non poteva più aver luogo. Arrivò così la certezza che qualcuno voleva creare incidenti», spiega il senatore. «Si alzò l'on. Enrico Molteni», dice il senatore, «e disse: «E' vero — chiede, rivolto al teste — che alle 17, a Palazzo Madama, lei rinvii alcuni parlamentari e con loro presento una interrogazione al ministro Spalato?».

«D'ANNUNZIO: «E' vero. In quella interrogazione deplorando l'incomprensibile ritardo col quale il divieto prefettizio era stato comunicato al Consiglio della Resistenza e chiedendo provvedimenti per impedire gli scontri fra cittadini e polizia».

«D'ANNUNZIO: «E' vero che l'on. Donini era certo che il prefetto non aveva debitamente ricevuto i parlamentari».

«D'ANNUNZIO: «E' vero che l'on. Donini era certo che il prefetto non aveva debitamente ricevuto i parlamentari».

«D'ANNUNZIO: «E' vero che l'on. Donini era certo che il prefetto non aveva debitamente ricevuto i parlamentari».

«D'ANNUNZIO: «E' vero che l'on. Donini era certo che il prefetto non aveva debitamente ricevuto i parlamentari».

«D'ANNUNZIO: «E' vero che l'on. Donini era certo che il prefetto non aveva debitamente ricevuto i parlamentari».

Nel corso di un nuovo sciopero di tre ore

# Davanti alla Direzione dell'ILVA Bagnoli gli operai hanno gridato la loro protesta

La manifestazione è terminata solo dopo che la direzione aveva accettato di ricevere i rappresentanti della FIOM - Le richieste dei lavoratori - La situazione dell'azienda

(Dalla nostra redazione) NAPOLI, 18. — Per più di un'ora l'eco della combattiva manifestazione di protesta inscenata dagli operai dell'ILVA sotto la palazzina della direzione ha coperto il rumore incessante degli addormentati e dei treni in arrivo. In un'aula di cinescopi e cancelli, è giunto in fin sulla strada dove altri centinaia di operai erano a discutere nella sede della Cdl le modalità dello sciopero da attuare col secondo e terzo turno.

La sirena aveva appena suonato il mezzogiorno. Secondo le direttive della FIOM è cominciata lo sciopero di tre ore. Gli operai della acciaieria Thomas invece di dirigersi agli spogliatoi si sono diretti verso la palazzina della direzione. Nello stesso momento un altro corteo «partito dai trecento laminatori», in un battibaleno ha varcato il cancello di uomini che gridavano, levavano i pugni verso le finestre della direzione. Un cordone di guardiani si è schierato davanti all'ingresso della direzione. Solo l'intervento dei compagni Marano e Scherillo è riuscito a frenare l'impeto della massa che manifestava.

La direzione aveva appena suonato il mezzogiorno. Secondo le direttive della FIOM è cominciata lo sciopero di tre ore. Gli operai della acciaieria Thomas invece di dirigersi agli spogliatoi si sono diretti verso la palazzina della direzione. Nello stesso momento un altro corteo «partito dai trecento laminatori», in un battibaleno ha varcato il cancello di uomini che gridavano, levavano i pugni verso le finestre della direzione. Un cordone di guardiani si è schierato davanti all'ingresso della direzione. Solo l'intervento dei compagni Marano e Scherillo è riuscito a frenare l'impeto della massa che manifestava.

La direzione aveva appena suonato il mezzogiorno. Secondo le direttive della FIOM è cominciata lo sciopero di tre ore. Gli operai della acciaieria Thomas invece di dirigersi agli spogliatoi si sono diretti verso la palazzina della direzione. Nello stesso momento un altro corteo «partito dai trecento laminatori», in un battibaleno ha varcato il cancello di uomini che gridavano, levavano i pugni verso le finestre della direzione. Un cordone di guardiani si è schierato davanti all'ingresso della direzione. Solo l'intervento dei compagni Marano e Scherillo è riuscito a frenare l'impeto della massa che manifestava.

Con una legge di Mussolini

# Manifesto dell'UDI vietato a Bologna

A Messina riuniti in comizio i rappresentanti di tutti i partiti antifascisti

L'azione di violazione della libertà costituzionale, scatenata da prefetti e questori su direttive del governo DC-MSI registra nuovi ed incantanti episodi. Fra i più salienti ha segnato quello che la presidenza nazionale dell'Unione Donne italiane ha segnalato alla stampa inviando copia dell'ordinanza emessa dal prefetto di Bologna Gaipa, per vietare l'affissione di un manifesto stampato a cura dell'UDI di questa città. Il manifesto, che contiene

un appello perché «sia rispettata la vita umana», riproduce tre fotografie sugli scudi di cui sono rimasti vittime due cittadini italiani. Esso, a giudizio del prefetto, sarebbe tale da «escandere» ulteriormente gli animi nell'attuale delicato momento, con conseguente aggravamento del pericolo di turbolenza dell'ordine pubblico». L'ordinanza nell'emettere l'anticonstituzionale divieto si appella naturalmente all'articolo 2 del T. U. delle leggi di P. S. emanate il 18 giugno del 1931, cioè di una legge di Mussolini.

Un altro inammissibile divieto è stato emesso dal prefetto di Ancona dott. Prospero Valentini contro l'affissione di un manifesto edito a cura del PCI.

A Reggio Calabria il questore ha proibito illegalmente un comizio del Partito Socialista. Comizi e manifestazioni sono state vietate fino al 21 luglio a Genova, Pavia, La Spezia, Bari, Brindisi e Taranto.

Per la campagna della stampa comunista

# Domenica 24 luglio grande diffusione dell'Unità



Ogni Federazione, ogni sezione assicuri il massimo successo alla seconda giornata di diffusione straordinaria

La Commissione di lavoro della Cisl ha concluso ieri i suoi lavori con due decisioni: chiedere la convocazione di una conferenza nazionale, a cui partecipino i lavoratori e i rappresentanti dei datori di lavoro, rinunciando all'azione di sciopero; e, nel caso di un rifiuto, chiedere la convocazione di una conferenza nazionale, a cui partecipino i lavoratori e i rappresentanti dei datori di lavoro, rinunciando all'azione di sciopero.

La Commissione di lavoro della Cisl ha concluso ieri i suoi lavori con due decisioni: chiedere la convocazione di una conferenza nazionale, a cui partecipino i lavoratori e i rappresentanti dei datori di lavoro, rinunciando all'azione di sciopero; e, nel caso di un rifiuto, chiedere la convocazione di una conferenza nazionale, a cui partecipino i lavoratori e i rappresentanti dei datori di lavoro, rinunciando all'azione di sciopero.

Dalla polizia!

# Ingrao e Nannuzzi denunciati

La magistratura ha inoltrato alla Camera richiesta di autorizzazione a procedere

«Prima della carica, udì ordini di scioglimento e quindi l'impulso a rombare contro la polizia con la sciarpa tricolore», dice il senatore. «Quando la cavalleria ci pròmbò addosso — dice — un istrante era già in funzione al di là di Porta San Paolo. Il lancio dei sassi da parte dei dimostranti iniziò soltanto dopo quella carica, quando la difesa era ormai legittima. Fu travolto da un cavallo e ferito alla testa da un colpo di stilette. Poi fu affrontato da alcuni agenti appiattati. Gridai che ero un parlamentare. Qui non contano i parlamentari, mi risposero — contano solo noi! — E presero a percuotermi con i manigolli fin quando non caddi svenuto. Mi soccorsero alcuni colleghi, e mi trasportarono al sicuro».

«Prima della carica, udì ordini di scioglimento e quindi l'impulso a rombare contro la polizia con la sciarpa tricolore», dice il senatore. «Quando la cavalleria ci pròmbò addosso — dice — un istrante era già in funzione al di là di Porta San Paolo. Il lancio dei sassi da parte dei dimostranti iniziò soltanto dopo quella carica, quando la difesa era ormai legittima. Fu travolto da un cavallo e ferito alla testa da un colpo di stilette. Poi fu affrontato da alcuni agenti appiattati. Gridai che ero un parlamentare. Qui non contano i parlamentari, mi risposero — contano solo noi! — E presero a percuotermi con i manigolli fin quando non caddi svenuto. Mi soccorsero alcuni colleghi, e mi trasportarono al sicuro».



Il compagno Ingrao



Il compagno Nannuzzi

«Prima della carica, udì ordini di scioglimento e quindi l'impulso a rombare contro la polizia con la sciarpa tricolore», dice il senatore. «Quando la cavalleria ci pròmbò addosso — dice — un istrante era già in funzione al di là di Porta San Paolo. Il lancio dei sassi da parte dei dimostranti iniziò soltanto dopo quella carica, quando la difesa era ormai legittima. Fu travolto da un cavallo e ferito alla testa da un colpo di stilette. Poi fu affrontato da alcuni agenti appiattati. Gridai che ero un parlamentare. Qui non contano i parlamentari, mi risposero — contano solo noi! — E presero a percuotermi con i manigolli fin quando non caddi svenuto. Mi soccorsero alcuni colleghi, e mi trasportarono al sicuro».

«Prima della carica, udì ordini di scioglimento e quindi l'impulso a rombare contro la polizia con la sciarpa tricolore», dice il senatore. «Quando la cavalleria ci pròmbò addosso — dice — un istrante era già in funzione al di là di Porta San Paolo. Il lancio dei sassi da parte dei dimostranti iniziò soltanto dopo quella carica, quando la difesa era ormai legittima. Fu travolto da un cavallo e ferito alla testa da un colpo di stilette. Poi fu affrontato da alcuni agenti appiattati. Gridai che ero un parlamentare. Qui non contano i parlamentari, mi risposero — contano solo noi! — E presero a percuotermi con i manigolli fin quando non caddi svenuto. Mi soccorsero alcuni colleghi, e mi trasportarono al sicuro».

Inammissibile attacco ai principi della Costituzione

# La costruzione di una moschea a Roma per il Vaticano viola il Concordato

Il Vaticano non può che a Roma si costruisca una moschea. In una breve nota, pubblicata in un'edizione di un giornale di Roma, si legge che il Concordato tra il Vaticano e l'Italia, firmato nel 1984, prevede che il territorio di Roma sia diviso in zone di competenza ecclesiastica, civile e militare. La costruzione di una moschea a Roma, secondo il Concordato, violerebbe i principi della Costituzione italiana, che garantisce la libertà di culto e la separazione tra Chiesa e Stato.

Il Vaticano non può che a Roma si costruisca una moschea. In una breve nota, pubblicata in un'edizione di un giornale di Roma, si legge che il Concordato tra il Vaticano e l'Italia, firmato nel 1984, prevede che il territorio di Roma sia diviso in zone di competenza ecclesiastica, civile e militare. La costruzione di una moschea a Roma, secondo il Concordato, violerebbe i principi della Costituzione italiana, che garantisce la libertà di culto e la separazione tra Chiesa e Stato.

Il Vaticano non può che a Roma si costruisca una moschea. In una breve nota, pubblicata in un'edizione di un giornale di Roma, si legge che il Concordato tra il Vaticano e l'Italia, firmato nel 1984, prevede che il territorio di Roma sia diviso in zone di competenza ecclesiastica, civile e militare. La costruzione di una moschea a Roma, secondo il Concordato, violerebbe i principi della Costituzione italiana, che garantisce la libertà di culto e la separazione tra Chiesa e Stato.

Il Vaticano non può che a Roma si costruisca una moschea. In una breve nota, pubblicata in un'edizione di un giornale di Roma, si legge che il Concordato tra il Vaticano e l'Italia, firmato nel 1984, prevede che il territorio di Roma sia diviso in zone di competenza ecclesiastica, civile e militare. La costruzione di una moschea a Roma, secondo il Concordato, violerebbe i principi della Costituzione italiana, che garantisce la libertà di culto e la separazione tra Chiesa e Stato.

Domani si riunirà l'Esecutivo del sindacato RAI-TV

Domani si riunirà l'Esecutivo del sindacato RAI-TV